

“Quando i popoli si muovono”: immigrazione e legalità allo Zuretti

Pubblicato: Sabato 13 Maggio 2017



L'incontro dal titolo “**Quando i popoli si muovono**” è il penultimo di un percorso iniziato nel mese di ottobre, che ha interessato le classi di terza media dell'Istituto Comprensivo “D. Zuretti” di Mesenzana.

Curato con particolare attenzione dal professor **Gerardo Chirichiello**, condiviso e sostenuto dalla dirigente scolastica **Tiziana Carli**, fa parte del Progetto “**Legalità e cittadinanza**”.

Davanti a un'attenta e interessata platea di ragazzi, hanno parlato don **Antonio Coluccia**, **Marco Rigamonti**, rappresentante della Caritas diocesana di Como per le fragilità e **Claudio Lurati**, responsabile della cooperativa “Agrisol”, braccio operativo della Caritas comasca.

Ha preso per primo la parola **don Antonio**, prete sotto scorta, chiamato “don Matteo” dai suoi parrocchiani, viceparroco a S. Filippo apostolo sulla Via Cassia. In una villa che apparteneva alla mafia, ospita gli ultimi della terra: poveri, tossicodipendenti, pregiudicati, uomini senza casa, lavoro e forse anche dignità.

E' il prete della gente: “Se la gente non viene in chiesa, è meglio incontrarla fuori!”, afferma con il suo eloquio carismatico, che coinvolge i giovani presenti. Racconta loro la sua vita di ragazzo come tanti: gli studi percorsi con non tantissimo impegno, la fidanzata, il lavoro, poi l'Incontro...e la sua vita cambia! La gente della sua parrocchia gli vuole bene: tutti lo cercano, lo fermano per strada e lui li “accoglie” con le loro fragilità.

Parla ai ragazzi del concetto di legalità: è qualcosa che ci lega, ci unisce, custodisce la vita e ci impegna a mettere al centro il bene di ciascuno perché tutti hanno diritto di vivere una vita libera e dignitosa.

Scuote i ragazzi, invitandoli ad essere testimoni della legalità: “Gli artefici del cambiamento siete voi: non abbiate paura di parlare, tutti avete qualcosa da dire e da fare, non chiudetevi nell'omertà, ma siate cittadini attivi, abitate la vostra terra per renderla migliore, indignatevi di fronte all'ingiustizia, reagite, abbiate coraggio, rischiate!” Sottolinea l'importanza del tempo della scuola: “La mafia teme più la scuola della giustizia. L'istruzione toglie erba sotto i piedi della cultura mafiosa”. È la cultura che dà la sveglia alle coscienze e dà gli strumenti per essere liberi. Nelle sue parole si avverte la passione che lo anima e che lo rende testimone di Cristo, anche a costo di perdere la vita come Lui. Gesù incarnato abbracciava la gente, parlava, guariva: è Lui che ci ha insegnato la strada. Per essere come Lui occorre sporcarsi le mani.

Marco Rigamonti racconta poi di Caritas: la Chiesa da sempre addita nella fraternità universale l'orizzonte ultimo dell'operare del cristiano nel teatro della società civile e della storia. Grazie al mandato evangelico di fratellanza, tutti gli operatori di Agrisol stanno condividendo sul territorio una bella, significativa e costruttiva esperienza di dono, aiuto e inserimento di tutte le povertà e le fragilità, in stretta collaborazione con i “Centri di Ascolto” di Cuveglio e di Cunardo. Il mandato cristiano è di accogliere chi non ha casa, non ha lavoro, aprendosi all'ascolto e tracciando un percorso che possa riportare queste persone a un cambiamento di vita non solo materiale, ma anche a ritrovare la loro dignità perduta. In questo progetto rientrano i migranti. Con queste persone ribaltate nel nostro mondo,

la Caritas si propone di lavorare su progetti di inclusione sociale e culturale: siamo diversi, ma è proprio sul terreno di questa comune diversità che possiamo incontrarci, riconoscerci, amarci. La speranza è che questi ragazzi venuti da lontano stando con noi possano crescere anche da un punto di vista umano e, sia che rimangano o ritornino nelle loro terre, abbiano qualcosa in più.

Claudio Lurati ha tratto dall'anonimato di quella folla di migranti che sbarcano sulle nostre coste i loro volti: li ha resi agli occhi dei ragazzi delle persone, che hanno percorso la strada del dolore del viaggio, della speranza che ha accompagnato lo sbarco in Italia e delle illusioni che spesso si sono infrante di fronte a una realtà ben diversa da quella sognata.

Ha parlato dell'aiuto che Agrisol cerca di dare loro, rispettando la loro cultura, il loro stile di vita e le loro aspettative. E' importante che i migranti conoscano la lingua italiana, per capire il nostro mondo e per permettere a noi di entrare nel loro. E' lodevole che lavorino gratuitamente per la comunità (pulizia strade, mantenimento del verde pubblico, apertura biblioteche, ecc.), per integrarsi nel territorio e per essere conosciuti dalla gente. E' costruttivo per loro imparare un lavoro: orti solidali a Dumenza e Caravate, i cui prodotti vengono consumati nelle strutture oppure venduti, ma il ricavato è donato alle parrocchie ospitanti in segno di ringraziamento. E' distensivo fare sport: a loro piace la corsa, ma soprattutto il calcio. Si iscrivono a tanti tornei e spesso vincono perché sono proprio bravi. E' arricchente l'incontro col territorio, che va dalla visita ai musei, alle nostre opere d'arte, alla bellezza dei nostri paesi e dei nostri boschi. E' appassionante la partecipazione ai laboratori teatrali, con attori italiani e migranti: nel copione mettono se stessi e le loro emozioni.

di Cesi Colli